



/comunicato stampa



EXPO 2015. VERSO L'EXPO E OLTRE

Lisbona 1998, Infrastrutture per un uso rinnovato e permanente

Expo di Lisbona, 1998

Periodo: 22 maggio-30 settembre 1998

Area espositiva: 340 ettari

Visitatori: 11 milioni

GIOVEDÌ 19 FEBBRAIO 2009, ORE 21.15, VIA SOLFERINO 19

L'Ordine degli Architetti PPC della Provincia di Milano ha organizzato una serie di incontri con urbanisti, architetti e politici coinvolti a vario titolo nelle scelte urbane e territoriali di alcune città che sono state sede di Expo negli anni passati, che hanno affrontato il tema espositivo in modo differente e nelle quali la manifestazione ha prodotto esiti diversi con diverse ricadute di qualità sul territorio, specialmente a Expo conclusa.

In ogni serata verranno presentate le immagini realizzate per l'occasione da cinque fotografi italiani di architettura e paesaggio. Questa documentazione fotografica ha lo scopo di mostrare la condizione odierna dei quartieri e delle infrastrutture fieristiche, per rappresentare il livello di integrazione, funzionalità e vitalità lasciato dalle Expo. La rassegna affronta, nell'ordine, Lisbona, Hannover, Siviglia e Suisse.

LISBONA 1998, INFRASTRUTTURE PER UN USO RINNOVATO E PERMANENTE

Meno spettacolare nella sua impostazione della rassegna spagnola, l'**Expo di Lisbona** si proponeva di sfruttare l'occasione "eccezionale" della manifestazione temporanea per risolvere questioni non secondarie del proprio assetto urbano.

In un'area di 600 metri di profondità e di 5 km di lunghezza parallela alla foce del Tago, l'Expo fece proprio il tema della riconversione di una zona industriale semi-dismessa in un programma a lungo termine che ne prevedeva, a Expo conclusa, l'integrazione con il vicino comune di Loures, destinando il recinto espositivo ad accogliere nel 2010 circa 24.000 abitanti.

Il tema dell'Expo "*gli Oceani: un patrimonio per il futuro*" legato alle celebrazioni per il cinquantesimo anniversario dell'arrivo di Vasco da Gama nelle Indie non distrassero la città da obiettivi più sostanziali, tanto

Ufficio Stampa Fondazione dell'Ordine degli Architetti P.P.C. della Provincia di Milano

Via Solferino 19, 20121, Milano / Tel 02 6253 4272 / Fax 02 6253 4209 / ufficio.stampa@ordinearchitetti.mi.it



/comunicato stampa

che il Comitato per l'Expo non farà propri gli esiti del concorso internazionale del 1993 vinto da Foster e Vicente in cui si persegue ancora un'idea "temporanea" e fieristica dell'utilizzo dell'area.

I 340 ettari dell'area industriale dismessa adiacente al fiume puntarono al recupero del rapporto della città con il fiume su cui lungo tutto il XX secolo si erano accumulate e stratificate funzioni produttive pesanti e tracce di infrastrutture. Grazie soprattutto alla creazione di nuovi servizi pubblici capaci di orientare l'edificazione per il futuro e ad un reticolo morfologico "leggero" attraverso un "modulo ordinatore tridimensionale" che corrisponde alla misura degli isolati urbani, l'Expo volle essere in grado di adattarsi in un secondo tempo ad un riuso semplificato dove la residenza facesse da collante primario. Di qui l'ipotesi di destinare la metà della superficie a fini residenziali attraverso la vendita dei terreni che avrebbero finanziato gran parte delle strutture e delle manifestazioni dell'Expo.

Due grandi infrastrutture servono tangenzialmente l'area dell'Expo: il grande ponte Vasco da Gama lungo 12,5 km che attraversa il bacino del Mar de Palha e la Estacao de Oriente grande nodo di interscambio gotico-tecnologico opera di Santiago Calatrava e cerniera fra l'Expo e i quartieri della città. Facendo proprio un modello realista di integrazione delle infrastrutture messo in opera dal programma olimpico di Barcellona 1992 e per certi versi opposto a quello di Siviglia, la città guarda fin dall'inizio oltre l'Expo e i padiglioni nazionali vengono ospitati in due grandi aree coperte e circoscritte (Aree Internazionali Nord e Sud), due contenitori che annullano le caratterizzazioni particolaristiche tipiche del padiglione. Il risultato sarà che le varie nazioni si troveranno offerte gratuitamente le aree dei padiglioni, con la possibilità alternativa di investire maggiori risorse nelle mostre tematiche piuttosto che nello spesso retorico disegno dei loro contenitori.

Tra le costruzioni che segnano l'Expo: il *Padiglione dell'Utopia di Skidmore, Owings e Merrill*, grande volume ad anello con funzioni di cinema destinato ad ospitare 11.000 posti a sedere per uno spettacolo multimediale e destinato, ad Expo conclusa, come Palazzetto dello sport e Hall per concerti, e il *Padiglione del Portogallo di Alvaro Siza*, due corpi a portico collegati da una grande tenda in cemento di minimo spessore segnale leggero e architettonico del collegamento tra i due oceani.

ALLA SERATA PARTECIPANO

Federico Acuto, Urbanista

Vittorio Gregotti, Progettista del Centro culturale di Belem

Manuel Salgado, Assessore all'Urbanistica del Comune di Lisbona

MODERA

Salvatore Carrubba, Il Sole 24 Ore

FOTOGRAFIE

Marco Introini

A CURA DI MANOLO DE GIORGI, ANDREA KERBAKER, FRANCO RAGGI E DANIELA VOLPI